

289

Zecchini Editore

Prima emissione 01/09/2017
PUBBLICAZIONE MENSILE - ISSN 03925544



MUSICA

€ 6.90 ■ CHF 10.- ■ Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB (VARESE)

MARIA CALLAS 1977-2017

**Agli albori del
mito della Divina**

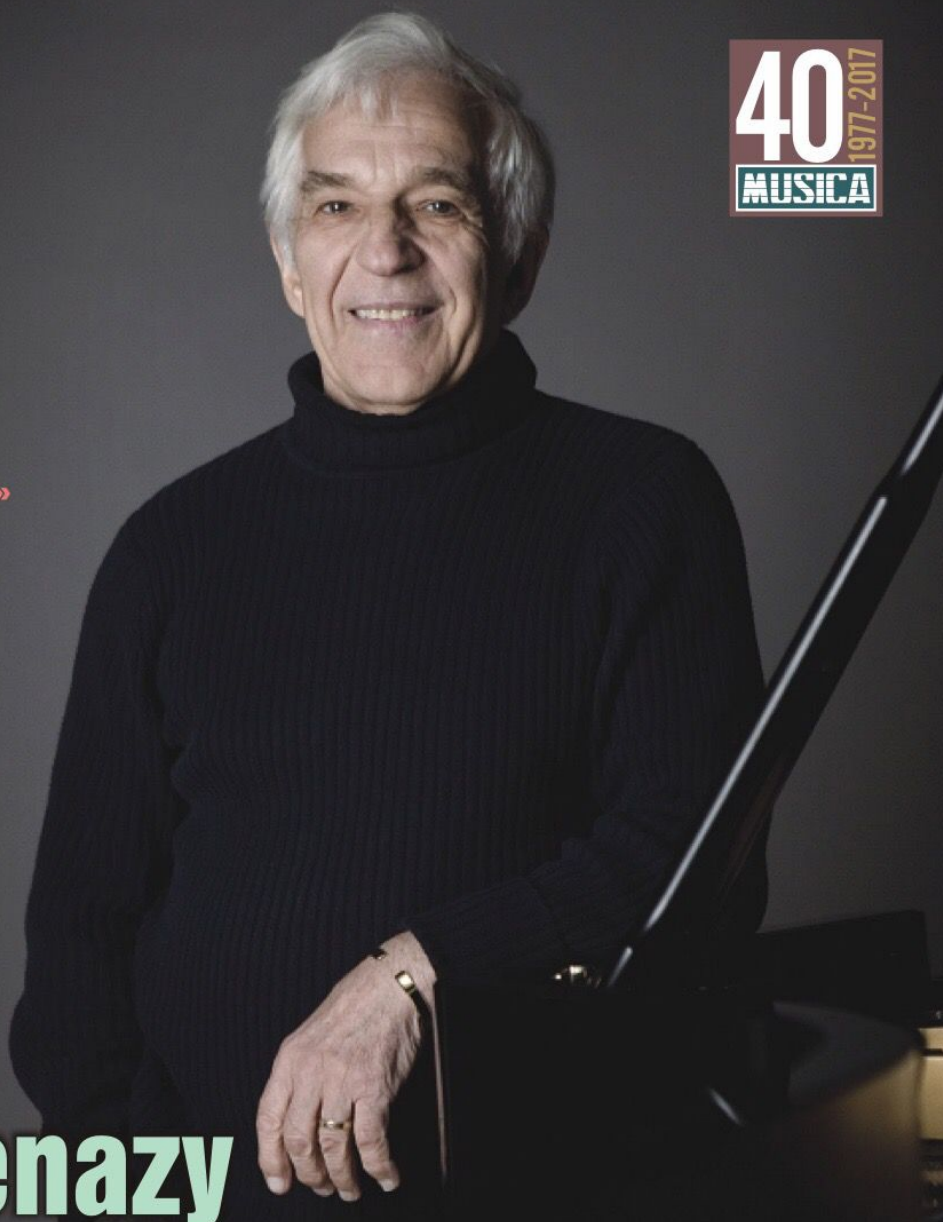
ROSANNA PURCHIA

**Nuove idee
per il San Carlo**

LUCHINO VISCONTI

**La rivoluzione
del «conte rosso»**

40
1977-2017
MUSICA



Vladimir
Ashkenazy

«A ottant'anni riscopro Bach»

www.rivistamusica.com - www.zecchini.com - richiedila anche in versione PDF

Bach e per tutto l'Ottocento un successo enorme, entrando, in varie versioni più o meno fedeli (ma, d'altronde, il catalogo di Pergolesi nel XIX secolo fu gonfiato da innumerevoli attribuzioni apocriefe) nel repertorio; e, naturalmente, andò anche a far parte, in trascrizione, della musica domestica eseguita dalla buona borghesia (più all'estero che da noi). Ma una versione per piano solo del capolavoro pergolesiano oggi può avere senso in due casi ben distinti: per il piacere personale di riproporre, senza andare incontro a eccessive difficoltà tecniche, queste stupende pagine, facendo rivivere la tradizione della *Hausmusik*, oppure, al contrario, ripensandole completamente, in una trascrizione «artistica», che naturalmente può prendere strade diversissime, a seconda della personalità dell'interprete. Marie-Luise Hinrichs, che in questo disco cpo è trascrittrice ed esecutrice, sembra propendere per la prima opzione: non utilizza la versione pubblicata a San Pietroburgo dall'editore Stelowsky (reperibile su IMSLP), ma ci va molto vicino nel trattamento di voci e orchestra d'archi sulla tastiera. Questo *Stabat* pianistico, difatti, è tecnicamente molto semplice, e la pianista sceglie tempi e frangenti assai comodi, intimi, riflessivi, senza arrovellarsi in una vera ricerca di colori o, soprattutto, di «prospettive» timbriche che ricreino l'originale rapporto fra le due voci femminili. Gradevole, certo: ma che questo meriti di finire su disco è molto più dubbio, e lo giustifica solo l'enorme ampiezza del catalogo cpo, sempre incline a riscoprire autori minori e minimi o gli anfratti più dimenticati di quelli noti. Completa il CD una scelta di cinque *Sonate* scarlattiane, anch'esse affrontate senza eccessiva brillantezza digitale, ma gradevolmente coerenti.

Nicola Cattò

CD

POULENC *Sonata per violino e pianoforte FP 119*

RAVEL *Tzigane (Rapsodia da concerto)*

STRAVINSKI *Suite Italienne; Trascrizioni dal balletto «L'oiseau de feu»*

PROKOFIEV *5 Mélodies op. 35 bis* violino
Alessio Bidoli pianoforte **Bruno Canino**
WARNER CLASSICS 5054197638428

DDD 69:04

★★★★★



Un bel disco, questo del rodato duo formato da Alessio Bidoli al violino e Bruno Canino al pianoforte. Classe 1986

il primo, classe 1935 il secondo, quest'ultimo frequentissimo partner di celebri violinisti in incisioni memorabili (le pagine di Stravinski le si ritrovano in due straordinarie registrazioni di molti anni fa con Viktoria Mullova e con Itzhak Perlman).

L'intesa, già sperimentata in numerosi concerti e in altre due precedenti CD, è ancora una volta la carta vincente di questo incisione che mette assieme alcuni capolavori come *Sonata per violino e pianoforte* di Francis Poulenc e la *Rapsodia da Concerto Tzigane* di Maurice Ravel. Un brano, questo, risolto in scioltezza dal violinista supportato dall'efficiente, benché avaro di colori, accompagnamento pianistico. Improntate ad un asciutto e castigatissimo neoclassicismo le trascrizioni stravinskiane, lontane da qualsiasi concessione agli indugi melodici che pure sono presenti. Belle ma un po' fredde, certo non paragonabili alle insuperate esecuzioni di Perlman e della Mullova.

Dove la riuscita è davvero ottima ci sembrano le *Cinque Melodie* op. 35 bis, brevi ma preziose pagine trascritte da Sergei Prokofiev per Pawel Kochanski, nelle quali si rivela l'anima «lirica» del compositore.

Stefano Pagliantini

CD

RACHMANINOV *Concerto per pianoforte e orchestra n. 2 in Do minore op. 18; Variazioni su un tema di Corelli op. 42* pianoforte **Vanessa Benelli Mosell** London Philharmonic Orchestra, direttore **Kirill Karabits**

DECCA 4814393

DDD 53:55

★★★★★



Nel complesso, l'ascolto di questa nuova incisione del *Secondo Concerto* di Rachmaninov ha fatto presa su chi ne

scrive con l'indifferente (in tutti i sensi) effetto che il medesimo *evergreen* aveva prodotto sulla svampita provincialotta dalle fattezze di Marilyn Monroe in *Quando la moglie è in vacanza* di Billy Wilder. E non biasimo affatto i suoi valorosi interpreti, bensì «il sistema». Non diversamente dagli anni della Guerra fredda (quando la produzione di incisioni del *Secondo Concerto* era seconda solamente a quella di testate nucleari), nell'odierna era globale della costante attenzione parziale e di patinati pseudoeventi artistici, il Moloch della falsa coscienza dell'industria culturale continua a esigere, pressoché quotidianamente ormai, la sua razione di «Rach» e, questa volta, a essere chiamata a sacrificarsi sull'altare-patibolo del feticcio-disco è una delle più intellettualmente sensibili concertiste europee: Vanessa Benelli Mosell, novella Jeanne d'Arc della musica *nuova* che paga così, forse, il fio per aver troppo preteso dalle orecchie della maggior parte dei consumatori di musica *classica* (prodotta dalla Universal) con le sue precedenti incisioni Decca dei *Klavierstücke* di Stockhausen. Certo, la Benelli Mosell è interprete quanto mai votata al repertorio pianistico russo, ma, nell'inflazionario quadro della competizione tra *majors*, questa registrazione del *Secondo Concerto* ha tutta l'aria di essere nata in provetta (in studio, per l'appunto) e con tempi d'incubazione dettati dal fordismo dell'*entertainment* («Recording date: 6 and 7 December 2015»). Kirill Karabits guida con gusto la London Philharmonic Orchestra, conducendola con sicurezza verso i giusti punti apicali della partitura, ma nel *Moderato* iniziale si ha come l'impressione che l'elasticità ginnico-espressiva della solista, inappuntabile, si appiattisca in sterzate poco incalzanti e che la tavolozza pianistica sbiadisca ai raggi dell'orchestra. Non certo imputabile